

ISIA URBINO

Scuola di Progettazione
grafica e editoriale

Mostra

ISIA FOTOSINTESI

Isia Urbino

via Santa Chiara 36
61029 Urbino
tel. +39 0722 320195

www.isiaurbino.it

ISIA FOTOSINTESI

di Paola Binante

Questa mostra è un momento di riflessione sulla portata metodologica e didattica della fotografia nel nostro Istituto. Considerando la natura di “progettazione grafica ed editoria” dell'ISIA di Urbino, l'attenzione che da sempre la materia di *fotografia* - come pure, quella dell'*illustrazione* – dimostra, emoziona ed interessa occupando un ruolo importante tra gli studenti.

ISIA FOTOSINTESI nasce dal rapporto tra la *fotografia* e le *emozioni* - toccando il linguaggio emotivo, la fotografia si può presentare come risultato della coniugazione della sensibilità del fotografo e delle persone che ne osservano il suo prodotto – i progetti dei ragazzi, analizzano il modo in cui il vedere spesso non sia un semplice atto fisiologico ma, un processo di significazione e/o riconoscimento basato su parametri culturali che cambiano da generazione in generazione, da società a società. I generi fotografici messi in luce, riteniamo essere i principali, senza nessuna pretesa di esaustività della classificazione, che logicamente e tecnicamente non ci è sembrata possibile.

Il progetto che sottende la sintesi finale del percorso educativo, intrapreso dagli studenti, è spesso elaborato e vissuto in primis con estremo entusiasmo, ma mai svincolato da difficoltà tecniche ed oggettive. Il rapporto con la ricerca dell' *Io/Se* riflesso nel proprio vissuto traspare dominante in tutti i lavori fotografici, da quelli reportagistici a quelli sul ritratto. Non è un caso, quindi, che le undici tesi in mostra interpretino in modo libero da qualsiasi schema, input o condizionamento la fotografia, rimandandoci ad una visione concettualmente intima più che a un vedere, *un sentire attraverso gli occhi*.

Lo sguardo di **Barbara Cucinotta** è sensibile alla memoria, *Frammenti di un percorso a ritroso* è la rappresentazione equilibrata di un passato fatto di luoghi e sensazioni, un viaggio autobiografico tra parola ed immagine. Ed è sempre la necessità del confronto che lega i ritratti di **Gabriele Rosso** con *Sottopelle* e *Composizione con figura al centro* di **Cecilia Maria Giampaoli**, nel primo viene indagata/catalogata una generazione con i suoi modi di apparire attraverso lo sguardo diretto nell'altro; nel secondo la comprensione del *Se* diviene fortemente interiore, un dualismo uomo/donna dove nell'altro ed il suo corpo si riflette il proprio essere.

L'uomo ed il rapporto, a volte, di “dipendenza” con spazi ed oggetti del suo quotidiano, è alla base del lavoro di **Maurizio Santangelo**, tale rapporto, figlio dell'isolamento e dell'alienazione in *Oggetto/Corpo* si svela attraverso la perdita di confine tra le parti, in cui l'una si unisce all'altra, in cui la figura umana si fonde con lo spazio.

Ma tra il modo di concepire la fotografia come mezzo superiore per esprimere se stessi e l'elogio della fotografia come modo superiore di porre se stessi al servizio della realtà, c'è meno differenza di quanto non paia. Hanno in comune il presupposto che la fotografia offra un sistema unico di rivelazioni: che ci mostri la realtà come *non* l'avevamo mai vista.

Lo spazio urbano ed il suo cambiamento è il dialogo affrontato da **Roberta Paolucci** in *Shanghai07* e *Roma* di **Alessandra Bicchi**. L'occidentalizzazione dilagante nella città cinese ed il processo di distruzione della storia e delle tradizioni, sono rese attraverso una trasposizione lirica e soggettiva, l'emozione di uno stato d'animo. Straniante è, invece, la decodifica della città capitolina attuata con fedele ed oggettiva analisi; ci si interroga sul cambiamento visivo dei luoghi che, dal centro muovono sino alla periferia.

Ancora cambiamenti sociali e territoriali. *Movimento naturale della popolazione* di **Francesca Bellussi** indaga il quotidiano vivere dell'emigrante straniero nella comunità alle porte di Urbino. Con forte denuncia verso la mentalità territoriale entra in punta di piedi nello spazio

domestico, restituendoci la sensazione di “spiare” l'intimità dell'altro.

Di tono giocoso è, invece, l'indagine sociale di **Pasquale Moretti** che ci trasporta nel mondo americano degli anni cinquanta. Con *That's all right* siamo catapultati - a ritroso – nella cultura del rockabilly in Italia, con forma autobiografica questo lavoro documenta una realtà sconosciuta a molti. Sempre di tono autobiografico è il lavoro di **Caterina Fattori**, con *A da Caterina. Discorso fra menti amorose* dove ci si interroga, sul percorso tracciato da Roland Barthes, dove e come si possa nel contemporaneo parlare d'amore.

Se la fotografia è l'immagine di un mondo possibile scelto tra i tanti mondi possibili, l'indagine su alcuni luoghi particolarmente privi di tracce che li riconducano alla loro reale collocazione spaziale e temporale può aprire finestre su un altrove lontano e misterioso. **Sara Paioncini** in *Inattesa* ci conduce in un viaggio di sospensione, dove il concetto stesso di tempo esprime l'inafferrabile ed il momento, dove l'idea di un qualcosa di stabile/instabile trova spazio nella visione. Tra equilibri e domande, è giocata anche la tesi di **Muge Yilmaz**, *Il posto delle fotografie* uno studio sulla figura del photo editor. Un reportage sull'Istituto realizzato con una particolare cifra espressiva che cambia aspetto e significato in rapporto alla sua struttura.